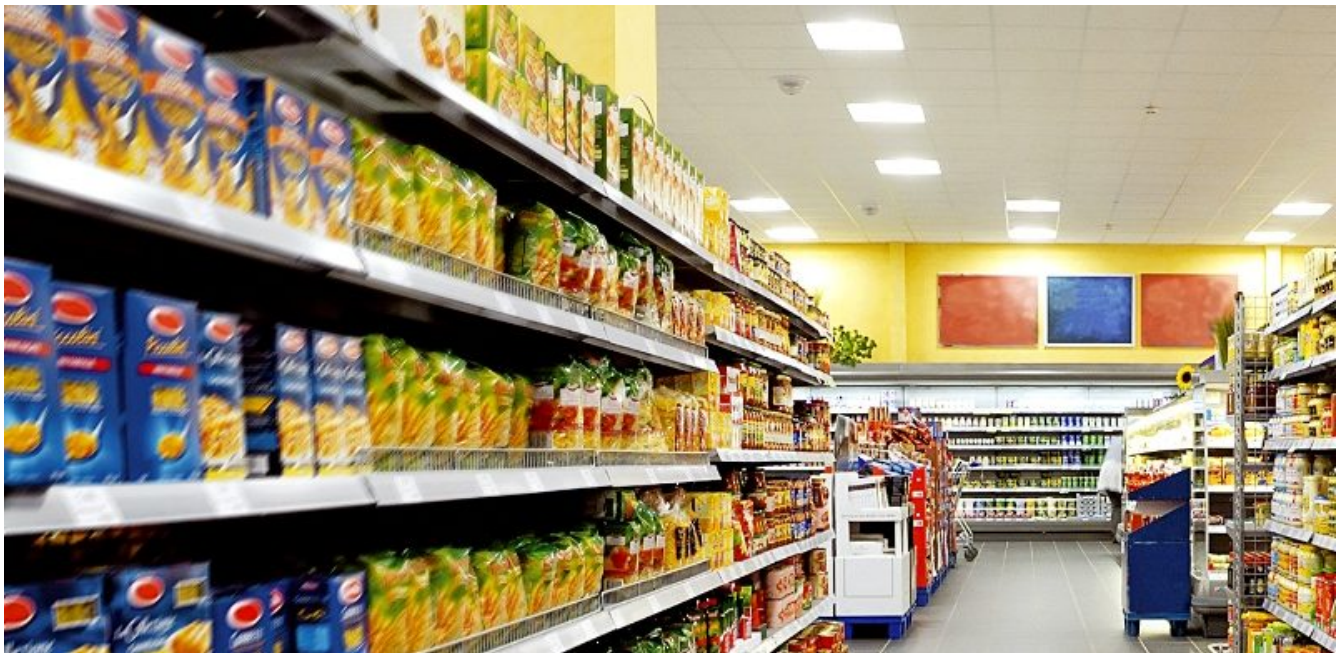


Crescono i prezzi degli alimenti ma solo al consumo



Aumentano i **prezzi alimentari sullo scaffale**, ma nelle campagne per molti prodotti è crisi per l'effetto congiunto delle difficoltà all'esportazione e della chiusura della ristorazione, con quotazioni che in molti casi non coprono i costi delle aziende. È quanto emerge da una **analisi della Coldiretti a commento dei dati Istat sull'inflazione** che risulta azzerata ad aprile, ma registra aumenti del 2,8% per i prezzi dei beni alimentari, con differenze tra quelli lavorati (+1,8%) e non lavorati (+4,3%).

Nel primo trimestre del 2020 il pil scende anche in agricoltura dove le filiere lattiero-casearia, vitivinicola, suinicola e delle carni in genere, ortofrutticola e florovivaistica nonché l'agriturismo sono oggi i comparti in maggiore sofferenza a causa degli effetti della crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Il 57% delle aziende agricole ha registrato una diminuzione dell'attività – secondo l'indagine Coldiretti/Ixè – con un impatto che varia da settore a settore con picchi anche del 100%, ad esempio per l'**agriturismo** dove sono chiuse per le misure anti contagio tutte le 24.000 strutture italiane. Senza una robusta iniezione di liquidità alle imprese agricole è **a rischio la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari per i cittadini in Italia e in Europa.**

In gioco c'è **una filiera allargata che in Italia dai campi agli scaffali vale oltre 538 miliardi di euro** con l'allarme globale provocato dal coronavirus, che ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza.